

mento del Cristo Redentore: distinte relazioni tra simboli religiosi e spazi pubblici) offre una analisi sulla funzione e le trasformazioni dei simboli religiosi nello spazio pubblico della società brasiliana che si offre come un utilissimo termine di paragone a chi si è occupato della stessa materia con riferimento alla società italiana o più in generale europeo-continentale; C. Casula (*La Santa Sede nell'era Vargas. La scoperta della nazione più grande del mondo*) apre uno spiraglio su di un capitolo poco noto della politica estera vaticana nel periodo tra i '30 ed i '70 del Novecento.

Infine, nel quinto capitolo, C. Tognonato (*Argentina: silenzi e complicità*) tenta un bilancio ed un rilancio della analisi del rapporto tra dittatura militare argentina e Chiesa cattolica; M. Castagnaro (*Chiesa della liberazione e nuovi governi popolari in America Latina*) riflette sul rapporto tra settori del cattolicesimo e della teologia cattolica attenti al tema della "liberazione" da una parte e dall'altra alcuni dei governi (o dei regimi) di "sinistra" giunti al potere al passaggio tra xx e XXI secolo, M. Anselmi (*Pastorale rivoluzionaria: alcune brevi considerazioni sui preti militanti del Venezuela*) conduce un esperimento analogo con riferimento alla società venezuelana.

I commenti finali sono affidati ad A. Nesti, V. Cotesta e R. Cipriani.

Da un volume così esteso e ricco è irrealistico aspettarsi una omogeneità di metodo e di qualità. Il testo si raccomanda come uno dei pochi contributi disponibili che con riguardo al problema dei rapporti tra politica e religione nella modernità avanzata ponga al centro la comparazione tra il caso italiano e quello di molti dei più importanti Paesi sud americani.

L. DIOTALLEVI

A. SARDARO, *Tirso de Molina. La mejor espigadera. Edición crítica, estudio y notas de Anna Sardaro*, Altralea, Firenze 2013, pp. 336.

GLI studi letterari tendono oggi a dare più attenzione al lettore che all'autore. Le proposte attuali concordano nel negare che la storia della letteratura sia la storia degli autori – come si era soliti considerarla – perché se determinati autori hanno un posto nella storia è perché certi lettori (di un'epoca, di una nazione, di un gruppo sociale, di un ceto professionale) li hanno preferiti ad altri fino al punto di convertire le loro opere in 'canoniche': i lettori generano gli autori, e non viceversa.

La Bibbia è un libro straordinario per il suo valore religioso e culturale, e occupa un luogo di preferenza nella storia della letteratura, non soltanto per la singolarità della sua composizione, per la bellezza della forma letteraria e per la sublimità del suo messaggio, ma anche perché è stata letta e presa come fonte d'ispirazione nei diversi momenti della storia della cultura.

Per questo motivo lo studio di un'opera teatrale di Tirso de Molina realizzato dalla Dott.ssa Anna Sardaro offre non soltanto un apporto rilevante per la storia della letteratura spagnola – in particolare del 'secolo d'oro' – ma suscita anche l'interesse del teologo, che trova nelle sue pagine un esempio eccellente del modo in cui la parola di Dio diventa fermento di pensiero e bellezza nella storia dell'umanità.

Il libro recensito inizia con un ampio studio letterario di un'opera di Tirso. Si analizza poi la sua tradizione testuale, setacciando tutte le edizioni fino al presente, per dare forma all'edizione critica e commentata di *La mejor espigadera*, una rappresentazione drammatica della storia di Ruth, la moabita.

All'interno dello studio letterario portato a termine dall'autrice, appare specialmente interessante per il teologo e per l'esegeta la ricerca sulle fonti bibliche impiegate da Tirso nella composizione dell'opera. Questi, frate della Mercede e buon conoscitore della lingua latina, avrebbe probabilmente utilizzato il testo della Vulgata Sisto-Clementina. Le ricerche finora pubblicate fanno però intravedere la possibilità che, nello sviluppo argomentativo della commedia, Tirso si sia servito degli scritti esistenti negli ambienti ebraici a lui contemporanei. Tra essi spicca la traduzione spagnola – castigliana – dei libri della Bibbia Ebraica, corredata da glosse e commentari del Rabbi Mosé Arragel, capo della comunità ebraica di Maqueda (Toledo), anche conosciuta come la *Biblia de la Casa de Alba*. Attraverso le note di Arragel sarebbero arrivati a Tirso degli elementi interpretativi e delle osservazioni storiche che l'avrebbero aiutato a ricreare drammaticamente la storia di Ruth proveniente dalle *Postillae* di Nicola di Lira, dalle opere di Gaspar Sánchez, professore di esegesi biblica ad Alcalá, e dal famoso commentario di Cornelio a Lapide.

Lo studio pubblicato dalla Dott.ssa Sardaro, oltre che offrire al lettore una piacevole introduzione al teatro spagnolo del secolo d'oro, non lascerà lo studioso della storia dell'esegesi senza sorprese, perché vi troverà molti elementi di notevole interesse riguardo all'interpretazione del libro di Ruth, un capolavoro di narrativa veterotestamentaria.

F. VARO

G. TANZELLA-NITTI, *Teologia Fondamentale in contesto scientifico. Teologia della credibilità*, 2 voll., Città Nuova, Roma 2015, pp. 682 (vol. 1), pp. 812 (vol. 2).

**I**DUE volumi della *Teologia Fondamentale in contesto scientifico* di G. Tanzella-Nitti che qui recensiamo, sono parte di un Trattato comprendente altri due volumi di prossima pubblicazione. Il piano complessivo dell'opera comprende una Teologia della credibilità, articolata nei due volumi appena pubblicati, intitolati rispettivamente *La Teologia fondamentale e la sua dimensione di apologia* (vol. 1) e *La credibilità del cristianesimo* (vol. 2) che sarà seguita da una Teologia della Rivelazione ripartita anch'essa in due volumi: *Religione e Rivelazione* il primo, *Fede, Tradizione e Religioni* il secondo.

Il titolo generale del trattato ne esprime già la caratteristica peculiare e distintiva rispetto ad altre pubblicazioni nell'area teologico-fondamentale. Non è nuovo il fatto che una disciplina di frontiera come la Fondamentale sia concepita come teologia di fronte ad un interlocutore e teologia in contesto; l'originalità sta piuttosto nel contesto scelto come riferimento privilegiato: quello della razionalità scientifica. Come osserva P. Sequeri, autore della prefazione, il discorso scientifico «plasma l'orizzonte culturale dell'interrogazione relativa alla verità, al bene, al senso» in modo tale che il recupero di un confronto serio con tale contesto, da parte della teologia, appare come un compito irrinunciabile. Tale confronto è capace di originare domande e di provocare la teologia, in particolare la fondamentale, ad una riflessione che intercetti veramente il modo di sentire, di pensare e di vivere dell'uomo contemporaneo.

L'enfasi posta sul rapporto con la mentalità scientifica non condiziona l'impianto e il metodo che caratterizzano il trattato, in cui si riconosce costantemente operativa una ragione genuinamente teologica, che attinge alla Rivelazione e alla fede le proprie risorse anche quando affronta le questioni più strettamente legate al sapere scientifico e